

Paolo Cerutti

Domenico Scarpa

Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore

Milano

Hoepli

2023

ISBN 9788836004911

Calvino fa la conchiglia di Domenico Scarpa è un libro multiforme. L'ampio volume (829 pagine, a cui ne vanno aggiunte una quindicina tra *Sommario*, *Presentazione* e *Guida breve a un libro molto lungo*) si pone l'obiettivo ambizioso di comporre un ritratto multiprospettico di Italo Calvino, in grado di restituire quel processo di «costruzione di uno scrittore» che il sottotitolo evoca: una formula interpretabile – conferma Scarpa nella *Presentazione* – sia come genitivo soggetto («ciò che Calvino è andato costruendo con i suoi libri e il suo lavoro», p. X), sia come oggettivo (come si è costruita «la sua persona pubblica e scrivente», *ibid.*). Il sottotitolo illumina così il titolo, tratto dall'ultimo testo delle *Cosmicomiche* (1965): *La spirale*. Vi si racconta la storia di un mollusco che produce la sua conchiglia mentre è avvinghiato a uno scoglio; è un racconto di costruzione di sé, con il quale Calvino cerca di comunicare, nella consueta maniera obliqua, il proprio processo di adattamento «al mondo esterno e agli sbalzi del proprio umore» (p. 352), condensandolo in un'immagine di viva materialità.

Percorrere il *Sommario*, posto in apertura – come nelle *Città invisibili* – per fornire al lettore una mappa orientativa, permette di farsi un'idea della struttura del libro, illustrata poi in termini più distesi nella *Presentazione*. È un lavoro a «tecnica mista» (p. X) in cui si alternano «capitoli-annale» e «capitoli-saggio». I primi, «tessuto connettivo del volume» (*ibidem*), raccontano la storia di Calvino a intervalli di anni (per esempio 1943-1945 o 1974-1979...) con un andamento tendenzialmente lineare. I secondi invece hanno la forma di «storie a intreccio: in genere partono da un punto appena toccato da un capitolo-annale, e di lì possono andarsene su e giù nel corso del tempo, anche più volte» per approfondire libri, temi o circostanze significative della vicenda intellettuale dell'autore. A questi vanno poi aggiunti i tre capitoli intitolati *Dall'alto degli anni*, che affrontano il rapporto di Calvino con il paesaggio della Riviera Ligure di Ponente; l'esperienza di questo «paesaggio-matrice» (*ibidem*) lascia traccia nella produzione calviniana a tal punto che è «la prima cosa che incontriamo nell'opera narrativa di Calvino, ed è il primo dei suoi modi per dire "io"» (p. 46), scrive Scarpa commentando i primi tre capoversi del *Sentiero dei nidi di ragno*.

L'apparato iconografico completa la stratigrafia del libro. È suddiviso in due sezioni: una, intitolata *Biografia minima per immagini*, restituisce sinteticamente attraverso il linguaggio visivo (copertine di libri, foto di articoli di giornale e di manoscritti etc.) il percorso intellettuale di Calvino insieme a schegge del suo immaginario; l'altra dà un assaggio delle *Complicità grafiche* dello scrittore, portando all'attenzione di chi legge immagini entrate «in rapporto d'interferenza con i testi di Calvino o con lui in persona». Scelta proficua per un autore che ha riconosciuto nelle immagini l'inesco più fecondo per la propria scrittura.

Il lavoro di Scarpa, tanto meticoloso quanto fluida e avvincente è la scrittura in cui si traduce, attinge a fonti variegata (oltre ovviamente alla bibliografia primaria, il critico fa ampio uso di lettere, interviste, articoli di giornale, scritti critici sull'autore, il tutto intarsiato per restituire una testimonianza il più possibile precisa). La pagina è tuttavia libera da note (i riferimenti bibliografici si trovano a fine volume), assenza che avvicina l'esperienza di lettura a quella di un romanzo. A questa impressione contribuiscono le frequenti analessi e prolessi dei capitoli-saggio, gli effetti di differimento, il gusto per le congiunture, le coincidenze (a partire dal capitolo che apre il volume, in

cui si racconta come nel 1933 i destini di due grandi scrittori, Pirandello, 66 anni, Calvino, 10 anni, avrebbero potuto sfiorarsi; ma l'incrocio quasi sicuramente non accadde) e infine le didascalie in corsivo che illustrano il contenuto dei capitoli-saggio, secondo il modello degli *argomenti* tipici dei romanzi d'avventura e non solo. Insomma, quella che assume Scarpa si potrebbe definire come una postura narrativa. Nonostante ciò, Scarpa non rinuncia agli affondi critici. Al contrario, proprio il percorso argomentativo così coinvolgente per la sua narrativizzazione e l'efficacia della formulazione rendono più memorabili i rilievi. Alcuni esempi: gli apologhi della metà degli anni Cinquanta sono «esercizi di straniamento» (p. 139); lo stile che Calvino ha elaborato all'altezza di *Marcovaldo* e che proseguirà nella produzione successiva è definito con felice ossimoro «classicismo manierista» (p. 269); «*Le città invisibili* – dice Scarpa – sembrano scritte in una lingua morta fatta rivivere da un traduttore virtuoso» (p. 477); non mancano i giudizi globali: «Come quella di Whitman, nel suo complesso l'opera di Calvino è una lunga lode dell'universo. A differenza di Whitman, però, più passa il tempo e più Calvino trova difficile cantargliela» (p. 592). *Calvino fa la conchiglia* elude così una classificazione di genere rigida, sebbene assuma di volta in volta la forma di biografia, di opera divulgativa nell'accezione nobile del termine, di saggio di critica e di libro di storia. Quest'ultimo aspetto si deve alla costante attenzione che Scarpa riserva ai contesti, ai fenomeni culturali e sociali che Calvino osserva o a cui prende parte, alle persone che incontra e con cui collabora; se è vero che è la sua figura a rimanere a fuoco lungo tutto il libro, l'inquadratura grandangolare adottata è capace di mostrarci ciò che all'eroe del libro sta intorno. Davanti allo sguardo del lettore viene a comporsi in questo modo una storia della cultura italiana *sub specie Calvini*: la formazione durante il fascismo, la Resistenza, la militanza nel Partito comunista, l'Einaudi, il Sessantotto.

Naturalmente a emergere è anche un'immagine complessiva di Calvino e della sua letteratura che va al di là delle semplificazioni schematiche e delle rigide periodizzazioni elaborate nel tempo e non di rado giunte a giudizi di valore opposti. Calvino è tanto imprevedibile, che la sua avventura di scrittore consiste in «una serie di tentativi di scrivere, ogni volta di nuovo, *il primo libro*» (p. 319), ma Scarpa non rinuncia allo sforzo di ricercare e riconoscere il nucleo unitario dei suoi lavori. Risultano ben evidenziate le costanti della parabola artistica calviniana come per esempio la dialettica tra il sentimento del disordine e il bisogno di dare una forma al mondo, il rapporto con l'extra-letterario, spesso assunto in forma di immagine come cardine dell'ispirazione, la «rigorosa fantasia» (p. 121) che innerva i suoi racconti, le metamorfosi della vocazione politica, la centralità del principio femminile nella sua narrativa. La ricchezza di documentazione e di studio che nutre la trattazione conduce a un disegno di Calvino coerente nelle sue molteplici sfaccettature. Va a questo proposito ricordata la lunga fedeltà di Scarpa verso Calvino, autore già oggetto della sua tesi di laurea discussa nel 1991 e poi di una nutrita serie di studi successivi. Da notare anche l'utilizzo di materiale non ristampato dopo la prima pubblicazione e quindi di difficile individuazione: l'intervista di Marialivia Serini del 1948 (la più vecchia intervista conosciuta fatta a Calvino), articoli di giornale non raccolti in volume, il racconto di fabbrica *Una notte*, risalente al '49 (non registrato in nessuna bibliografia).

Calvino fa la conchiglia è certamente un libro ampio, ma anche estremamente compatto, caratteristica determinata soprattutto da quell'incedere narrativo di cui si è parlato. Malgrado la mole, non è un'opera di consultazione, sebbene possa certamente offrire appigli utili agli studiosi grazie agli apparati bibliografici e agli indici che contiene. Notevole in particolare è la *Mappa bibliografica* che costituisce un aggiornamento (ancorché in maniera «selettiva e sintetica» riconosce Scarpa, p. 764) della *Bibliografia di Italo Calvino* curata da Luca Baranelli (2007). Proprio perché coniuga il rigore scientifico all'efficacia e alla piacevolezza comunicativa senza scendere a compromessi, *Calvino fa la conchiglia* è un libro capace di rivolgersi a un pubblico composito, restituendo l'immagine movimentata di un grande intellettuale del Novecento, molto letto e molto studiato certo, ma non sempre ritratto in tutta la sua complessità.